

Il convegno del PCI sui centri storici

LA LOTTA PER LA CITTA'

Vi sono forze da opporre alla speculazione: ciò che più conta è che il movimento sappia far leva sugli interessi popolari minacciati dalle trasformazioni capitalistiche e investire tutto il tessuto delle autonomie locali e degli istituti democratici

In tutte le grandi città italiane le forze della speculazione immobiliare tendono sempre più a scegliere, come terreno d'operazione, quello costituito dai centri storici e dai quartieri centrali.

Questa, in sintesi, la diagnosi che è emersa dal Convegno nazionale indetto dal Partito a Venezia — nel quadro delle manifestazioni per il Festival dell'Unità — sul tema « Casa, esodo, occupazione: il PCI per una diversa politica dell'abitazione nei centri urbani ».

I prezzi in aumento

Già nella prima delle relazioni introduttive il compagno Cervellati, assessore all'edilizia popolare di Bologna, aveva posto con forza l'accento su un aspetto del problema della casa che bisogna cogliere fino in fondo se si vogliono contrastare gli indirizzi del capitalismo monopolistico e se si vuol fare una politica nell'interesse della classe lavoratrice.

ricordato i compagni Sacconi, Nicolini, Bernstein, Novarese, Piazzoni, Moras, Gianquinto e altri), la mobilitazione popolare ha permesso di contrastare numerose iniziative dell'avversario e ha rivelato un potenziale di lotta insospettato.

È nel quadro di questo scontro che deve essere colto il problema specifico dei centri storici, evitando di ripetere l'errore di quanti hanno voluto farne un problema a sé, isolato dal più generale contesto delle trasformazioni del territorio urbano.

Né basta porsi, per i centri storici, il problema della conservazione dei ceti sociali tradizionali; occorre affrontare il problema della loro vitalità economica, del loro ruolo produttivo, di un rinnovamento delle funzioni che sia compatibile con le antiche strutture fisiche e ambientali, ma consenta di riviverle al livello delle esigenze attuali.

Strumenti nuovi

Le forze della speculazione immobiliare, le forze agonistiche e inibitorie per resistere all'offensiva e passare al contrattacco ci sono: ma quali strumenti sono utilizzabili? Quali bisogna forgiare per andare avanti?

Occorrono dunque strumenti nuovi; il Comune deve essere posto in grado di intervenire incisivamente nelle trasformazioni del patrimonio edilizio, con finanziamenti e con poteri che consentano di contrastare il passo alla speculazione.

cialmente ingiusto, se poi per converso esistono adeguate garanzie politiche sul rispetto da parte dei privati delle condizioni poste dalle amministrazioni democratiche, allora si sperimenta la soluzione delle convenzioni, degli accordi con i privati, impegnando questi ultimi a eseguire i progetti del Comune, e a praticare prezzi di vendita e canoni di affitto da cui sia esclusa la componente della rendita fondiaria ed edilizia.

Abbiamo chiesto al compagno Miyamoto, segretario generale del PCI, un giudizio sulla situazione, un'analisi e un'ipotesi di intervento.

La riforma urbanistica

Numerosi compagni hanno espresso preoccupazioni per una politica che si limiti a incidere in alcune porzioni della città. Se così si facesse, le iniziative della speculazione verrebbero di fatto esaltate fuori dalle « iso » del progetto urbanistico.

Quali che siano comunque le modifiche legislative che si riusciranno a strappare, ciò che più conta (ha osservato il compagno Stefanini sindaco di Pesaro) è sottolineato Carrassi nelle conclusioni) è la capacità del movimento e delle sue avanguardie di pesare nella realtà, di far leva sugli interessi popolari minacciati dalle trasformazioni capitalistiche, di investire con forza e di allargare il fronte delle democrazie.

Edoardo Salzano

Intervista con il compagno Miyamoto, Segretario del Partito comunista

Giappone: una politica per l'unità

Le nuove prospettive aperte dall'affermazione elettorale e i successi di una linea che sollecita i partiti d'opposizione a una lotta comune - La battaglia di massa che ha permesso di respingere la legge-truffa del primo ministro Tanaka - Difesa della democrazia, denuncia del militarismo, azione per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, punti fondamentali della piattaforma politica

Una nuova fase politica, caratterizzata da un rilancio degli sforzi per l'unità del partito d'opposizione su una piattaforma comune, è stata annunciata dai grandi lotte di massa si è aperta in Giappone dopo le elezioni dello scorso dicembre.

Qual è il significato dell'esperienza di lotta unitaria in Giappone? È possibile tracciarne un primo bilancio?

Nello scorso maggio si è sviluppata in Giappone una dura lotta politica di importanza storica, tra il governo liberale-democratico e le forze democratiche sulla questione del sistema elettorale. Le forze democratiche, agendo unite, hanno assestato un duro colpo al tentativo di tipo fascista del primo ministro Tanaka.

La direzione del nostro partito ha fatto immediatamente appello alle larghe masse democratiche per un'azione unitaria contro questa legge. Abbiamo sottolineato la necessità di una prolunga lotta unitaria contro il sistema dei piccoli collegi, che ha avuto dimensioni anche più ampie di quella condotta nel 1970 contro la revisione reazionaria del trattato di alleanza militare nippo-americana.



TOKIO — Una manifestazione contro la legge-truffa elettorale

e, per la prima volta, il Komito e per la sua tradizione di partito religioso. È stata una manifestazione di massa che ha permesso di respingere la legge-truffa del primo ministro Tanaka.

Come valutate i risultati ottenuti? L'esperienza di questa lotta ci consente di mettere in rilievo i seguenti punti. Innanzi tutto, le forze democratiche giapponesi dispongono di una grande forza politica unitaria, capace di accrescere queste energie rapidamente, in un breve periodo di tempo.

La battaglia di massa che ha permesso di respingere la legge-truffa del primo ministro Tanaka, è stata una vittoria importante per il movimento democratico in Giappone.

Battaglia antimperialista

Nonostante la ricca esperienza acquisita nella questione del fronte unitario, il nostro partito ha sempre sottolineato la necessità di una lotta unitaria di massa, ma in grado di accrescere queste energie rapidamente, in un breve periodo di tempo.

crifici quali i bassi salari, l'aumento dei prezzi, il disastro ecologico e una politica di compressione del benessere nell'interesse di un alto tasso di profitto per il capitale monopolistico. I risultati di tale politica sono evidenti nell'inflazione crescente e nelle speculazioni territoriali.

Questi punti hanno dimostrato la crescente attesa popolare di una politica riforme. Si prevede generalmente che nelle elezioni senatoriali che saranno tenute il prossimo anno il partito liberale di centro non ottenga la prima volta, la maggioranza.

Terrorismo della destra

I gruppi di destra, politicamente e ideologicamente incoraggiati da un'ala minoritaria del partito liberale democratico lanciano attacchi terroristici contro il nostro partito e i suoi dirigenti e stante la situazione attuale, è necessario essere preparati anche a effettuare un colpo di stato.

LA GRANDE MOSTRA ALLESTITA ALLA VILLA REALE DI MONZA

Trent'anni di pittura in Lombardia

Un panorama delle ricerche più significative della seconda e terza generazione del 900 - Da «Corrente» alla nuova figurazione contemporanea - 80 artisti e 250 opere nella rassegna promossa dalla Regione e dal Comune di Monza

Qual è il significato della grande mostra di pittura che la Regione Lombardia e il Comune di Monza hanno allestito nella splendida Villa Reale di Monza, futura sede della Regione? Una prima considerazione positiva di carattere generale è che può essere fatta: è l'affermazione di un principio di informazione generale da parte dell'organismo regionale, in questa sua prima « uscita » pubblica in materia culturale e artistica.

La rassegna, il cui titolo esatto è « Pittura in Lombardia, 1873 » è stata curata dai critici Gianfranco Bruno, Mario De Michelis e Roberto Tassi, con la partecipazione di 80 artisti e 250 opere.

Si tratta, come si vede, di un lavoro non privo di difficoltà, di un discorso che non ha rifuggito l'approfondimento, l'indagine esatta e metodica. Circa trenta anni di fatti pittorici e di correnti, di una storia che è stata emersa nelle loro distinzioni, nei loro vari orientamenti ideologici.

si sono svolte o hanno preso l'avvio in Lombardia e soprattutto a Milano. La dinamica dei vari accostamenti e la scelta delle singole opere, al di là dell'immediata verifica sulle pareti, sono rese ancora più chiare da una serie nutrivissima di testi, di materiali, di enunciazioni e dichiarazioni programmatiche raccolte sotto il titolo « Antologia critica e documenti ».

La rassegna, che è già stata visitata da un folto pubblico e da numerose scolaresche provinciali, è stata curata da un gruppo di lavoro che si è formato in base agli effettivi e verificabili legami con le diverse circostanze artistiche che

Giorgio Seveso

e. p.